



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

S.A.F.

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE LUIGI MARTINO

SISTEMI DI COMPLIANCE E DECRETO LEGISLATIVO 231 DEL 2001

LA GIURISPRUDENZA storia di una rivoluzione

Avv. Rosa A. Cervellione
rosa@cervellione.it



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O

20 settembre 2013



S.A.F. LUIGI MARTINO

Fondazione dei Dottori Commercialisti di Milano

La giurisprudenza citata

1. Corte d'Assise di Torino, 2° sez.pen., 15/04/2011
2. Cassazione, VI° pen., n. 32627, 23/06/2006
3. G.I.P. Milano, ordinanza (Dr.ssa Secchi) 20/09/2004
4. Tribunale del riesame di Milano, 20/12/2004
5. Tribunale di Milano, n. 1774/08
6. Cassazione, III° pen., n. 15657, 20/04/2011
7. Cassazione, Sez. Unite, n. 26654, 2008
8. Cassazione, n. 39840/2012
9. Cassazione, V° pen., n. 4335, 29/01/2013
10. Corte d'Assise d'Appello di Torino, 1° sez., 28/02/2013
11. G.I.P. Milano, ordinanza (Dr. Salvini) 27/04/2004
12. Tribunale del riesame di Milano, 28/10/2004
13. Cassazione VI° pen., n. 42701/2010

(La giurisprudenza citata è reperibile sul sito "www.rivista231.it"; è, inoltre reperibile in internet con il motore di ricerca di "google")

LA GIURISPRUDENZA:

- ha “interpretato” il D.Lgs. 231/01
- ha definito le caratteristiche del MOG
- ha individuato i requisiti richiesti ai membri degli OdV
- ha definito i compiti dell’OdV
- ha definito il ruolo dell’ente nel sistema di prevenzione del rischio reato

da il Sole 24 Ore del 3 marzo 2008 (pag. 31):

Ma il banco di prova è davanti al giudice (di Paolo Ielo)

..... *Sul piano dei risultati, la scommessa sui modelli organizzativi dipenderà da un lato dalla loro idoneità a essere snelli nella loro struttura, si da consentire costi compatibili con la struttura dei singoli enti ed efficaci nella prevenzione; dall'altro **dai criteri di valutazione che saranno utilizzati in sede giurisdizionale nella valutazione di adeguatezza**, che dovranno attestarsi su valutazioni premiali, che riconoscano l'assenza di responsabilità dell'ente pure in presenza di un reato, laddove sussistano le condizioni di efficienza concreta dei modelli.*

La responsabilità dell'ente da reato nella storia delle idee

Superamento di principi cristallizzati nella *civil law* e nella *common law*

«Societas delinquere (et puniri) non potest»

«No soul to damn, no body to kick»

La responsabilità dell'ente da reato nella storia delle idee

La «frode delle etichette»

Responsabilità amministrativa
ma
impianto di matrice penalistica

di Francesco Santi

Censura di legittimità costituzionale: Il D.Lgs 231/01, viola l'art. 27 della costituzione?

Art. 27 della Costituzione Italiana

La responsabilità penale è **personale**.

L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è ammessa la pena di morte, se non nei casi previsti dalle leggi militari.

DUNQUE

“societas delinquere non potest”

Censura di legittimità costituzionale:

Il D.Lgs 231/01, viola l'art. 27 della costituzione?

Il caso ThyssenKrupp - 15 aprile 2011, Corte d'Assise di Torino, 2° sez. pen.:

“... Questa Corte ritiene che, nell'interpretazione delle norme, il superamento del dato testuale si possa effettuare solo a fronte di elementi importanti ed univoci, che nel caso del citato D.Lgs., non si ravvisano; la stessa dottrina citata dai difensori, che ricordano la locuzione - posta dall'autore in forma interrogativa - "truffa delle etichette" argomenta ritenendo non solo che è vero che "la disciplina realizzata ha replicato in gran parte quella penale, ma è anche vero che per alcuni aspetti, non secondari, se ne è differenziata; La stessa dottrina, [così] conclude: 'si può ragionevolmente ritenere che quella degli enti non sia una responsabilità penale ma si inserisca in modo originale in un articolato sistema punitivo, di cui quello penale è solo una parte". Questa Corte ritiene quindi che la volontà del legislatore,, fosse quella di introdurre una nuova forma di responsabilità, tipica degli enti: di natura amministrativa, con garanzie procedurali che richiamano quelle processualpenalistiche, con sanzioni innovative Con la conseguenza che, così definita la natura della responsabilità, non possono porsi questioni di legittimità costituzionale, in particolare l'affermato conflitto con l'art. 27 della Costituzione.”. (Capo confermato in appello)

La legge e il decisore

Ogni operatore economico, di fronte alla legge, deve conoscere per decidere e valutare il rischio legale

di Francesco Santi

La legge e le decisioni dell'operatore economico

Adozione del MOG

Onere

oppure

Obbligo ?

di Francesco Santi

l'adozione non è obbligatoria

**Cassazione, Sez. VI penale, 23/6/2006 n. 32627
(ric. La Fiorita)**

*«.... il G.I.P. non si è limitato a revocare la misura cautelare interdittiva, ma ha **“ordinato”** alla società di adottare i modelli organizzativi predisposti dal Commissario Giudiziario dando incarico al Commissario di accertare l'avvenuta ed effettiva adozione dei modelli organizzativi. Nella specie, il giudice cautelare ha sostanzialmente imposto l'adozione di un modello organizzativo alla società, **secondo una procedura che non trova appiglio nella normativa contenuta nel D.lgs. 231/2001, in cui non si prevede alcuna forma di imposizione coattiva dei modelli organizzativi, la cui adozione, invece, è sempre spontanea, in quanto è proprio la scelta di dotarsi di uno strumento organizzativo in grado di eliminare o ridurre il rischio di commissione di illeciti da parte della società a determinare in alcuni casi la esclusione della responsabilità (art. 6 D.lgs. 231/2001), in altri un sollievo sanzionatorio (artt. 17, 78 D.lgs. cit.) e che, nella fase cautelare, può portare alla sospensione o alla non applicazione delle misure interdittive.**»*

La scelta di adottare il MOG non è neutrale:

il MOG disegna un perimetro all'interno del quale gli attori dell'attività aziendale – apicali o soggetti alla direzione e controllo degli apicali – hanno un ruolo per evitare che il reato diventi strumento della politica dell'ente e che l'ente non debba rispondere per la colpa di organizzazione

CHI FA COSA,
COME
E
QUANDO

La legge e le decisioni dell'operatore economico

Quanto mi riguarda il d. lg. 8 giugno 2001, n. 231 ?

Quali decisioni devo assumere

1) come amministratore

2) come sindaco

3) come responsabile della *compliance*

4) come professionista

di Francesco Santi

Chi sono i destinatari del MOG?

- I soggetti apicali;
- I soggetti sottoposti all'altrui direzione o controllo (secondo la dottrina solo i lavoratori subordinati potrebbero rientrare nella categoria dei “sottoposti”);
-
- Le “*persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo*” dell'ente.

e i sindaci ?

È la stessa Relazione Accompagnatoria del D.Lgs. 231/01 che esclude dalle categorie destinatarie i membri del Collegio Sindacale e i membri dell'Organismo di Vigilanza 231:

“..... resta escluso dall’orbita della disposizione l’esercizio di una funzione di controllo assimilabile a quella svolta dai Sindaci. Costoro non figurano nel novero dei soggetti che, formalmente investiti di una posizione apicale, possono commettere illeciti che incardinano la responsabilità dell’ente: a maggior ragione, quindi, non è pensabile riferire una responsabilità all’ente per illeciti relativi allo svolgimento di una funzione che si risolve in un controllo sindacale di fatto (cioè, a tacere dei dubbi che sussistono in ordine alla stessa configurabilità di una simile forma di controllo).”

E quando il reato è strumento della politica dell'ente ?

Il caso La Fiorita
Il caso Siemens
Il caso Parmalat
Il caso IVRI
Il caso Impregilo 1
Il caso ThyssenKrupp

.....

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il caso I.V.R.I. (reato contestato: corruzione aggravata, truffa in danno di ente pubblico)

- art. 25 D.Lgs. 231/01 con riferimento al delitto di cui agli artt. 81 cpv, 321, 319, 319 bis c.p.;
- art. 24 D.Lgs. 231/01 con riferimento al delitto di cui agli artt. 81 cpv, 110, 640, 2° comma n. 1 in relazione all'art. 61 n. 7 c.p.

ESEMPI DI SENTENZE

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il caso I.V.R.I. (reato contestato: corruzione aggravata, truffa in danno di ente pubblico)

IL FATTO:

Alcuni soggetti apicali facenti parte delle società I.V.R.I. Holding S.p.A., I.V.R.I. Istituti di Vigilanza Riuniti d'Italia, V.C.M. Vigilanza Città di Milano, COGEFI S.p.A.,

- a) promettevano e consegnavano a soggetti appartenenti all'esercito italiano, circa 100 mila euro per ottenere l'aggiudicazione dell'appalto del valore di 15 milioni di euro, per servizi di vigilanza, portierato e custodia di alcuni installazioni militari;
- b) promettevano e consegnavano ad altro soggetto l'ulteriore importo di 20 mila euro per l'ampliamento dei siti oggetto di vigilanza con aumento del corrispettivo per la vigilanza di circa 2 milioni di euro;

ESEMPI DI SENTENZE

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il caso I.V.R.I. (reato contestato: corruzione aggravata, truffa in danno di ente pubblico)

IL FATTO (segue):

- c) promettevano e consegnavano ad un membro della Commissione giudicatrice, importi tra 135 mila euro e 200 mila euro, per l'aggiudicazione dell'appalto del valore di oltre 12 milioni di euro, per servizi di vigilanza diurna, notturna e festiva agli stabili siti in Milano, sede della Giunta Regionale della Lombardia, per un triennio;
- d) inducevano, infine, in errore il Comune di Milano, simulando la presenza di guardie per la custodia notturna di siti pubblici, nel numero previsto secondo il capitolato d'appalto, ma applicandone al servizio la metà o meno, così conseguendo l'ingiusto profitto di circa 600 mila euro

ESEMPI DI SENTENZE

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il caso I.V.R.I. (reato contestato: corruzione aggravata, truffa in danno di ente pubblico)

LE PRONUNCE:

1. Ordinanza G.I.P. (Dr.ssa Secchi) 20/09/2004:
 - applicazione in via cautelare a tutte le società, della misura dell'interdizione dall'esercizio dell'attività per la durata di 1 anno
 - sospensione della sua esecuzione per due mesi, solo per tre delle quattro società, affinché entro questo termine le società realizzino gli adempimenti di cui all'art. 17 (elaborazione dei modelli di organizzazione e gestione; risarcimento del danno; restituzione del profitto del reato);
 - costituzione di una cauzione a garanzia dei predetti adempimenti, da versarsi entro dieci giorni dalla notifica del provvedimento, nelle seguenti misure:
 - › per VCM euro 300.000,00 (fissando in euro 5.000,00 il valore della quota e determinando in 500 il numero delle quote).
 - › Per IVRI Holding e Cogefi, euro 250.000,00 ciascuna (fissando in euro 5.000,00 il valore della quota e determinando in 500 il numero delle quote).

Ordinanza - Tribunale Milano

Dott.ssa Secchi - 20 settembre 2004

i rilievi:

- Omessa analisi della realtà aziendale al fine di individuare le aree interessate dalle potenziali casistiche di reato, anche attraverso l'analisi della c.d. "storia dell'ente" che consente di individuare i momenti della vita e dell'operatività dell'ente che devono essere parcellizzati e procedimentalizzati per il successivo controllo.
- Totale opacità nella gestione delle risorse finanziarie delle società: la commissione dei reati di corruzione oggetto del procedimento ha evidenziato che la gestione dei flussi finanziari rappresentava una delle aree maggiormente a rischio.
- Omessa regolamentazione alla gestione delle risorse finanziarie, caratterizzata da assoluta mancanza di trasparenza.
- Mancata attenzione all'individuazione delle modalità di accantonamento dei c.d. fondi neri usati per tangenti .

Ordinanza - Tribunale Milano

Dott.ssa Secchi - 20 settembre 2004:

i rilievi:

- Previsioni generiche in tema di formazione. Non si differenzia la formazione tra: dipendenti nella loro generalità; dipendenti che operino in specifiche aree a rischio; componenti OdV; preposti al controllo interno
- Non si prevede programma di formazione che disciplini: il contenuto dei corsi; la frequenza; l'obbligatorietà della partecipazione; controlli di frequenza e di qualità sul contenuto dei programmi di formazione. Omessa previsione della comminazione di sanzione disciplinare nei confronti di amministratori, direttori generali e compliance officers che, per negligenza ed imperizia, non abbiano saputo individuare ed eliminare violazioni del Modello e perpetrazione dei reati.
- Mancata previsione di procedura di ricerca ed identificazione rischi per circostanze particolari (es. emersione violazione, elevato turn over personale) e di controlli di routine periodici e controlli a sorpresa nell'ambito delle attività sensibili.

ESEMPI DI SENTENZE

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il caso I.V.R.I. (reato contestato: corruzione aggravata, truffa in danno di ente pubblico)

LE PRONUNCE:

2. Tribunale di Milano, sezione competente in materia di impugnazione di provvedimenti cautelari, con ordinanza 20 dicembre 2004, ha annullato l'ordinanza impugnata solo dalla IVRI Holding

MA NON È FINITA ...

ancora il caso IVRI

La responsabilità civile dell'amministratore

le conseguenze di una scelta

Trib. Milano , 13 Febbraio 2008 n. 1774

L'art. 2381 C.C. impone agli amministratori di dotare la società di assetti organizzativi adeguati: negli enti ove sia elevato il rischio reato la mancata introduzione del modello organizzativo costituisce anche un inadempimento a tale previsione.

Nell'ipotesi di condanna dell'ente *ex decreto* 231, gli amministratori, oltre a rispondere penalmente dei reati eventualmente commessi, possono essere condannati anche in sede civile per inadeguata attività amministrativa, per il loro comportamento inerte.

le conseguenze di una scelta

Trib. Milano 13 febbraio 2008 n. 1774

«Si discute in giudizio dell'assunta responsabilità del convenuto amministratore ... Risulta pacifico, tra le parti:

- 1. che il convenuto sia stato Presidente del C.d.A. ed Amministratore Delegato della società attrice dal 29.06.1992 al 18 maggio 2004;*
- 2. che la società attrice sia stata sottoposta ad indagine per mancata predisposizione, nel suddetto periodo di tempo, di un adeguato modello organizzativo e gestorio ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ed abbia patteggiato ed assolto una sanzione di euro 64.000,00;*
- 3. che il convenuto sia stato processato per reati di corruzione, turbativa d'asta e truffa, commessi nell'ambito della suddetta posizione amministrativa ed, in tale contesto, abbia patteggiato e subito una condanna a pena detentiva».*

le conseguenze di una scelta

Trib. Milano 13 febbraio 2008 n. 1774

«Tale essendo il quadro dei fatti pacifici in giudizio si controverte, poi, tra le parti stesse, anzitutto, circa l'assunto di parte attrice secondo cui il convenuto sarebbe incorso in responsabilità per inadeguata attività amministrativa e dovrebbe, in questa sede, subire la condanna generica al risarcimento dei cagionati danni»

*«Va, peraltro, anche detto che, secondo il decidente Collegio, in concorso con l'azione dannosa del convenuto si è posto, come concausa dei lamentati danni, **anche il comportamento della società attrice** (art. 1227 c.c.), la quale, per lungo tempo ed attraverso l'azione collusoria di tutti gli altri suoi organi sia decisionali (di diritto o di fatto) che di controllo, ha, prima, creato un sistema di "fondi neri" per finanziare illecite attività ed ha, poi, **svolto ampiamente tali attività**, beneficiando dei correlativi risultati tutto senza azionare la responsabilità degli altri soggetti collusi».*

le conseguenze di una scelta

Trib. Milano 13 febbraio 2008 n. 1774

«Avuto riguardo alle peculiarità del caso di specie, giudica il Collegio che tali concorrenti responsabilità di parti convenuta ed attrice abbiano avuto un'efficienza **causale paritaria (50%-50%)** nella produzione del lamentato danno»

«Per quanto attiene all'omessa adozione di un adeguato modello organizzativo, da un lato, il danno appare incontestabile in ragione dell'esborso per la concordata sanzione e, dall'altro, risulta altrettanto incontestabile il concorso di responsabilità di parte convenuta che, quale Amministratore Delegato e Presidente del C.d.A., aveva il dovere di attivare tale organo, rimasto inerte al riguardo»

«Queste considerazioni hanno convinto il Tribunale della parziale fondatezza della domanda e ne giustificano l'accoglimento nei sopradetti termini e cioè solo per la metà dei danni subiti in connessione con l'omessa adozione di un adeguato modello organizzativo [e per i prelievi indebiti dalle casse sociali]».

La legge e le decisioni dell'operatore economico

Alcune riflessioni sulla «società o ente»

1) **Imprenditore individuale**

2) Ente straniero che opera in Italia

3) Rappresentanza stabile di società estera

4) Gruppo di società e società capogruppo

di Francesco Santi

L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

Corte di Cassazione, 20 maggio 2011 n. 15657

REATO CONTESTATO

Associazione per delinquere (finalizzata alla commissione dei reati in materia di raccolta, smaltimento e traffico illecito di rifiuti pericolosi e non): illecito amministrativo di cui all'art. 24-ter del D.lgs. 231/2001 dipendente dal reato previsto e punito dall'art. 416 c.p.

RILIEVI

Applicabilità delle disposizioni di cui al D.lgs. 231/2001 alle imprese individuali.

PROVVEDIMENTO

I soggetti destinatari della normativa sono gli enti forniti di personalità giuridica, le società e le associazioni anche prive di personalità giuridica.

“La mancata indicazione nel testo normativo delle imprese individuali non vale ad escudere l'applicazione della normativa, ma semmai ad una implicita inclusione dell'area dei destinatari della norma“.



La legge e le decisioni dell'operatore economico

Alcune riflessioni sulle Linee Guida per la costruzione

di Francesco Santi

Le associazioni di categoria

Il D.Lgs. 231/01 prevede che le Linee Guida per l'adozione del Modello possono essere elaborate solo dalle Associazioni di Categoria "rappresentative" degli enti stessi

Molte associazioni hanno provveduto con grande tempestività ad emanare tali documenti (per es. Confindustria) e molti enti, con altrettanta tempestività, hanno adottato le Linee Guida al posto del Modello (La Fiorita)

Le associazioni di categoria

dovrebbero accompagnare i loro associati verso un percorso di **presa di coscienza** circa l'effettiva presenza nel processo di produzione, **di aree a rischio di reato** ed aiutarle, attraverso adeguati **programmi di formazione** e **servizi di supporto**, a valutare l'incidenza di tali rischi per calibrare la quantità e qualità di presidi di controllo necessari in funzione di prevenzione.

Il ruolo delle associazioni di categoria è fondamentale per accelerare il processo di

“compliance della cultura”

che asseconda

“la cultura della compliance”

(Alessandro Carretta).

La legge e le decisioni dell'operatore economico

Le sanzioni:

1) Sanzione pecuniaria

2) Le sanzioni interdittive

1) La confisca

2) La pubblicazione della sentenza

di Francesco Santi

La legge e le decisioni dell'operatore economico

Le sanzioni interdittive

- 1) Interdizione dall'esercizio dell'attività
- 2) Sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito
- 3) Divieto di contrarre con la PA, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio
- 4) L'esclusione da agevolazioni, finanziamenti contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi
- 5) Divieto di pubblicizzare beni o servizi

di Francesco Santi

LA CONFISCA

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

- Nel diritto penale la confisca è l'acquisizione coattiva, senza indennizzo, da parte della pubblica amministrazione di determinati beni o dell'intero patrimonio di chi ha commesso un reato, quale conseguenza di questo. Nei vari ordinamenti può essere configurata come pena, misura di sicurezza o conseguenza del reato.

Corte di Cassazione Sezioni Unite Penali, sentenza n. 26654/2008

- *Il profitto del reato nel sequestro preventivo funzionale alla confisca nei confronti dell'ente*

è costituito dal vantaggio economico di diretta e immediata derivazione causale dal reato

ed è

concretamente determinato al netto dell'effettiva utilità eventualmente conseguita dal danneggiato

nell'ambito del rapporto sinallagmatico con l'ente

LA CONFISCA

La Suprema Corte, con la sentenza n. 39840/12, afferma che *"la sopravvenuta dichiarazione di fallimento non è di per sé sufficiente per una rivisitazione del vincolo reale"*.

Spetta, infatti, al giudice dare conto della prevalenza delle ragioni sottese alla confisca rispetto a quelle che implicano la tutela dei legittimi interessi dei creditori nella procedura fallimentare.

Nel caso di specie, stante la natura sanzionatoria della confisca obbligatoria *"l'interesse pubblico prevale su quello dei creditori"*.

La responsabilità amministrativa sopravvive all'ente

Cassazione, V° Sez.penale, n. 4335 del 29/01/2013

La Suprema Corte ha confermato sia la responsabilità penale del soggetto apicale per il reato, peraltro dichiarato prescritto, di “false comunicazioni sociali, sia la responsabilità amministrativa, ex DLgs. 231/2001, dell'ente nel frattempo fallito.

Riguardo alla disciplina del DLgs. 231/2001, la Cassazione, in linea con la sua precedente giurisprudenza, ribadisce che l'illecito amministrativo non può ritenersi estinto a seguito del successivo fallimento dell'ente al quale non è applicabile, per analogia, il disposto dell'art. 150 c.p. che attribuisce alla morte dell'imputato l'effetto estintivo del reato.

La sentenza afferma che nella disciplina del D.Lgs. 231/2001 il fallimento è irrilevante data, anche, l'omessa menzione del fallimento fra le vicende modificative dell'ente – disciplinate negli effetti agli artt. 28 e ss. del decreto (trasformazione, fusione, scissione e cessione di azienda).

ESEMPI DI SENTENZE

Reati in violazione della normativa sulla salute e sicurezza del lavoro

Il caso ThyssenKrupp

Il 15 aprile 2011 la 2° sez. della Corte d'Assise di Torino ha condannato :

L'Amministratore Delegato:

- a) Per il reato di omicidio volontario
- b) Per il reato di rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro
- c) Per il reato di incendio

Alla pena di 16 anni e 6 mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed ha dichiarato la incapacità a contrattare con la P.A. (per la durata della pena inflittagli)

ESEMPI DI SENTENZE

Reati in violazione della normativa su salute e sicurezza del lavoro

Il caso ThyssenKrupp

Il 15 aprile 2011 la 2° sez. della Corte d'Assise di Torino ha condannato:

2 consiglieri del CdA e membri del Comitato esecutivo

Il Dirigente con funzioni di Responsabile dell'area EAS (ecologia, ambiente e sicurezza) ed RSPD dello stabilimento di Torino

Il Direttore dello stabilimento di Torino :

- a) **alla pena di anni 9 di reclusione**, per il reato di omicidio colposo,
- b) **alla pena di 3 anni di reclusione**, per il reato di rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro,
- c) **alla pena di 1 anno e 6 mesi di reclusione**, per il reato di incendio colposo,

e così, complessivamente, alla pena di 13 anni e 6 mesi di reclusione

- d) **All'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni**
- e) **Incapacità a contrattare con la P.A. per 3 anni**

ESEMPI DI SENTENZE

Reati in violazione della normativa sulla salute e sicurezza del lavoro

Il caso ThyssenKrupp

Il 15 aprile 2011 la 2° sez. della Corte d'Assise di Torino ha condannato:

Il Dirigente con funzioni di Direttore dell'Area Tecnica e Servizi:

- a) **alla pena di anni 7 e mesi 8 di reclusione**, per il reato di omicidio colposo,
- b) **alla pena di 2 anni di reclusione**, per il reato di rimozione od omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro,
- c) **alla pena di 1 anno e 2 mesi di reclusione**, per il reato di incendio colposo,
e così, complessivamente, alla pena di 10 anni e 10 mesi di reclusione
- d) **Incapacità a contrattare con la P.A. per 2 anni**

ESEMPI DI SENTENZE

Reati in violazione della normativa sulla salute e sicurezza del lavoro

Il caso ThyssenKrupp

Il 28 febbraio 2013 la 1° sez. della Corte d'Assise d'Appello di Torino ha derubricato il delitto da omicidio volontario a omicidio colposo con colpa cosciente con conseguente riduzione della pena per tutti gli imputati:

invece di 16 anni e sei mesi, l'Amministratore Delegato è stato condannato a 10 anni di reclusione;

invece di 13 anni e 6 mesi i membri del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo sono stati condannati a 7 anni.

Anche gli altri imputati hanno visto ridursi la condanna:

il direttore dello stabilimento a 8 anni e 6 mesi,

il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dello stabilimento,
a 8 anni e

il dirigente con competenze nella pianificazione degli investimenti in materia di sicurezza antincendio, a 9 anni.

ESEMPI DI SENTENZE

Il caso ThyssenKrupp

Il 15 aprile 2011 la 2° sez. della Corte d'Assise di Torino ha condannato
(e la Corte d'Assise d'Appello ha confermato):

La ThyssenKrupp, ex art. 25 septies, 1° comma D.Lgs. 231/01

- a) alla sanzione pecuniaria di 1 milione di euro,**
- b) alla sanzione interdittiva alla esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi pubblici per la durata di mesi 6,**
- c) alla sanzione interdittiva del divieto di pubblicizzare beni o servizi per la durata di mesi 6,**
- d) alla confisca della somma di 800 mila euro**
- e) alla pubblicazione per estratto e per una volta, della sentenza sui seguenti quotidiani a diffusione nazionale: La Stampa, Il Corriere della Sera, la Repubblica,**
- f) all'affissione della sentenza per estratto, nel Comune di Terni nel quale la ThyssenKrupp S.p.A. ha la principale sede italiana**

L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il caso Siemens (reato contestato: corruzione aggravata)

art. 25 D.Lgs. 231/01 con riferimento al delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, 321, 319, 319 bis c.p.

IL FATTO:

Alcuni soggetti apicali promettevano e consegnavano a dipendenti dell'Enel circa 100 mila euro, prelevandoli da “fondi neri” della società precedentemente costituiti, per ottenere l'aggiudicazione dell'appalto per la fornitura di una serie di turbine a gas del valore di oltre 200 milioni di euro e per l'attività di manutenzione nell'ambito di un programma di conversione di alcune centrali termoelettriche.

L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Il caso Siemens (reato contestato: corruzione aggravata)

art. 25 D.Lgs. 231/01 con riferimento al delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv, 321, 319, 319 bis c.p.

LE PRONUNCE :

1. Ordinanza G.I.P. (Dr. Guido Salvini) 27/04/2004, applicazione in via cautelare alla società Siemens AG, della misura interdittiva del divieto di contrattare con la P.A. per 1 anno, salvo che per ottenere la prestazione di un pubblico servizio;
2. Tribunale di Milano, sezione competente in materia di impugnazione di provvedimenti cautelari (Tribunale del riesame) Ordinanza 28/10/2004, conferma la misura interdittiva applicata;

L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

Cassazione – n. 42701 del 1° dicembre 2010

REATO CONTESTATO

Corruzione internazionale: illecito amministrativo di cui all'art. 25 comma 4 del D.lgs. 231/2001, dipendente dal reato previsto e punito dall'art. 322-*bis* c.p.

AUTORE DEL REATO

Soggetti apicali della Società.

MODALITA' DELLA CONDOTTA

Corresponsione di compensi corruttivi in favore di pubblici ufficiali nigeriani per ottenere contratti relativi alla realizzazione di impianti di liquefazione del gas naturale.

L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

RILIEVI

Applicabilità delle sanzioni interdittive in caso di illecito amministrativo dipendente dal reato di corruzione internazionale.

DATO NORMATIVO

Il comma 4 dell'art. 25 D.lgs. 231/2001 estende le sanzioni pecuniarie previste per i reati di corruzione e concussione, alle persone indicate negli artt. 320 e 322-bis c.p., e cioè all'incaricato di pubblico servizio e ai soggetti attivi del reato di corruzione internazionale (membri comunità europee, funzionari delle medesime Comunità o di Stati esteri).

Il comma 5 dell'art. 25 D.lgs. 231/2001 prevede l'applicazione delle sanzioni interdittive per le ipotesi di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 25 D.lgs. 231/2001 e quindi per le sole ipotesi di concussione e corruzione "domestica".



L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

PROVVEDIMENTO

La Cassazione ha giudicato applicabili alla persona giuridica le misure cautelari interdittive previste dal d.gs. 231/2001 anche qualora il reato presupposto sia quello di corruzione internazionale: *“sebbene le sanzioni indicate nell'art. 9 comma 2 d.lgs. 231/2001 sono state pensate in rapporto a soggetti che operano all'interno del territorio dello Stato, tuttavia non può ritenersi che siano tutte inidonee ad intervenire su situazioni relative a fatti di corruzione internazionale”*.

PRINCIPALI MOTIVAZIONI

La Cassazione ritiene che il comma 4 dell'art. 25 del D.lgs. 231/2001 abbia la funzione di estendere l'ambito soggettivo dei delitti richiamati nei primi 3 commi e, solo per ragioni di tecnica normativa, il legislatore abbia inserito tale estensione nel separato comma 4.

***“Il richiamo contenuto nel comma 5 deve ritenersi rivolto alle ipotesi base di corruzione indicate nei commi 2 e 3, comprensive delle estensioni soggettive contemplate nel comma 4”*.**



L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

Tribunale di Novara, 1° ottobre 2010

REATO CONTESTATO

Omicidio colposo commesso con violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro: illecito amministrativo di cui all'art. 25-septies D.lgs. 231/2001, dipendente dal reato previsto e punito dall'art. 589 c.p.

MODALITA'

La Società X effettuava le operazioni di carico e scarico dei container dai treni, Y aveva il compito di effettuare le manovre di introduzione o estrazione dei treni, mentre W era deputata al controllo del carico dei treni in arrivo e in partenza. Un socio lavoratore di W è stato investito da un treno in corsa.

RILIEVI

COLPA DI ORGANIZZAZIONE: mancata cooperazione e coordinamento, nonostante l'evidenza dei rischi connessi alla circolazione dei treni.

INTERESSE/VANTAGGIO: abbattimento dei costi che le Società avrebbero dovuto sostenere in caso di rispetto della normativa a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.



L'evoluzione della giurisprudenza e le pronunce di rilievo

Tribunale di Cagliari, 4 luglio 2011

REATO CONTESTATO

Omicidio colposo commesso con violazione delle norme a tutela della salute e sicurezza sul lavoro: illecito amministrativo di cui all'art. 25-septies D.lgs. 231/2001, dipendente dal reato previsto e punito dall'art. 589 c.p.

RILIEVI

L'interesse o il vantaggio devono essere riferiti alla condotta e non all'evento (morte).

La volontarietà della condotta deve essere finalizzata ad un risparmio di costi per l'azienda.

PROVVEDIMENTO

“Le condotte colpose che hanno determinato il verificarsi dell'evento morte degli operai non sono riconducibili a scelte di carattere economico della Società, quanto piuttosto a carenze organizzative nell'impostazione di alcuni profili di un sistema di gestione della sicurezza complessivamente inadeguato e non certo in un'ottica di risparmio”.



La concessione dell'esimente e le best practice: il bilancio di 10 anni

- Come è noto, l'esimente è stata concessa poche volte e tutte le volte l'ente aveva tempestivamente adottato il modello organizzativo previsto dal D.Lgs. 231/01
.....

Reati societari

Il caso Impregilo (reato contestato: aggio informativo, art. 2637 codice civile) - art. 25ter lettere a) ed r) D.Lgs. 231/01 e artt. 5 e 44 D.Lgs. 231/01, con riferimento al delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p. e 2637 codice civile)

IL FATTO:

Il Presidente del CdA e l'AD diffondevano notizie false idonee a provocare una alterazione del valore delle azioni e delle obbligazioni emesse da società del gruppo (indice di bilancio pari a 5% anziché quello reale pari a 5,2%); in particolare comunicavano al mercato le seguenti false affermazioni:

- la messa in liquidazione della società del gruppo IMPREPAR il cui bilancio di liquidazione si sarebbe chiuso in sostanziale pareggio;
- La capacità della stessa società di ripagare il debito nei confronti del sistema bancario e della capogruppo;
- l'acquisizione di un socio finanziario (EQUINOX) da parte di una delle società del gruppo (Fisia Italimpianti) capace di sostenerne lo sviluppo ed eventuali futuri investimenti.

Reati societari

Il caso Impregilo (reato contestato: aggio informativo, art. 2637 codice civile) - art. 25ter lettere a) ed r) D.Lgs. 231/01 e artt. 5 e 44 D.Lgs. 231/01, con riferimento al delitto di cui agli artt. 81, 110 c.p. e 2637 codice civile)

LE PRONUNCE:

1. Tribunale di Milano, sentenza 17/11/2009 - Dr. Enrico Manzi ,
 - Rinvia a giudizio i due apicali imputati del reato;
 - Manda esente l'ente da responsabilità amministrativa ritenendo il M.O.G. adeguato e la fraudolenta elusione dello stesso da parte degli imputati

1. Corte d'appello di Milano, sentenza 18/06/2012
 - Conferma la sentenza del Tribunale

..... nel frattempo, i due apicali sono, velocemente, diventati ex

Discussione:

La normativa 231/01 è stata una
rivoluzione vera?

Grazie per l'attenzione e

... buon lavoro ...



DOMANDE



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O



S.A.F. LUIGI MARTINO

Fondazione dei Dottori Commercialisti di Milano